

Episodio di VIA S. CREMONESI E PORTA CREMONA, LODI, 26.04.1945

Compilatori: SIMONA DISTANTE

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Via S. Cremonesi e Porta Cremona	Lodi	Lodi	Lombardia

Data iniziale: 26 aprile 1945

Data finale: 26 aprile 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
3	3			2	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco dei nomi

1. *Manzi Riccardo*, n. 17 febbraio 1899 a Lodi 16^a Brigata del Popolo
2. *Mapelli Giovanni*, n. 5 luglio 1919 a Lodi, studente medicina, 3^a Brigata del Popolo
3. *Pacchiarini Enrico* n. 27 giugno 1887 a Cornegiano Laudense (Lodi)

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Al mattino del 26 aprile la radio cominciò a ripetere l'ordine di insurrezione generale. Gli uomini designati alla guida politica e militare di Lodi presero pacificamente possesso del municipio e avviarono il piano prestabilito per l'occupazione dei punti strategici della città: La brigata della democrazia cristiana doveva occupare Distretto e Deposito del 3° Bersaglieri in via Fanfulla; la 174^a "Garati" si sarebbe insediata al liceo Verri e nelle sedi del fascio e della brigata nera; la brigata "Giustizia e Libertà" alla caserma di via S. Giacomo e all'istituto magistrale sede della scuola ufficiali GNR; la brigata Centofanti Rossetti Jacopetti alla caserma Chiarle. I partigiani non trovarono resistenza: le armi delle caserme furono distribuite a chi si presentava a richiederle. Gli stabilimenti erano presidiati da gruppi operai in applicazione di precise

direttive del CLNAI. Intanto in periferia si accendevano i primi scontri armati con i tedeschi che risalivano la campagna lodigiana facendosi strada barricandosi nelle cascine o attaccando i patrioti.

Per tutta la giornata autocarri carichi di patrioti e partigiani partirono per i luoghi in cui erano segnalati tedeschi per catturarli; alla fine della prima giornata insurrezionale ne erano stati fatti prigionieri un migliaio. L'autorità militare predispose affinché nella notte rimanessero efficienti i blocchi sulle strade di accesso a Lodi. Alle 20,30 una telefonata avvertì il comando della Piazza che una colonna di numerosi automezzi avanzava sulla via Emilia. Partì allora per S. Bernardo un gruppo di patrioti, quasi tutti del "Battaglione Lavoratori" agli ordini dei sottotenenti Virgilio Aguggini e Agostino Bellotti: dovevano fermare la colonna e trattare le modalità di attraversamento dell'abitato. L'autocarro dei patrioti incontrò la testa della colonna tedesca in viale Piacenza a mezza strada tra Villa Braila e la chiesa di S. Bernardo. In quel punto si consumò la strage di 16 vite umane (descritta nella relativa scheda LODI QUARTIERE S. BERNARDO 26 APRILE 1945). Proseguendo all'altezza di via Secondo Cremonesi e nei pressi di Porta Cremona i tedeschi si fecero strada seminando il panico e altri morti. La colonna tedesca in ritirata, guidata dal comandante Franz Hockner, all'altezza di via Secondo Cremonesi uccise Riccardo Manzi e ferì mortalmente lo studente in medicina Gianni Mapelli il quale accorreva per assistere i feriti. La colonna si arrestò a Porta Cremona: alcuni tedeschi fecero irruzione nel cortile della famiglia Cantamessi uccidendo Enrico Pacchiarini di anni 58, e ferendo il figlio, i quali erano usciti di casa al rumore degli automezzi. I militari germanici invasero poi con armi spianate la cucina e il bar della signora Pace Cantamessi saccheggiando sigarette e liquori; dopo aver minacciato i figli Carlo, Ornella ed Elvira, presero in ostaggio quest'ultima per essere guidati verso il ponte dell'Adda. Sul "passeggio esterno" incontrarono gli esponenti del CLN e del Comando di Piazza: Elvira Cantamessi fu rilasciata. Hockner chiese la consegna dei prigionieri suoi connazionali: gli fu opposto un deciso rifiuto, garantendogli però un passaggio in città senza sparatorie.

Modalità dell'episodio: indefinita

Violenze connesse all'episodio: ferimento, presa di ostaggio, saccheggio

Tipologia: ritirata

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

Franz Hockner, comandante della colonna tedesca in ritirata

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Manzi Riccardo - Lapide posta sul monumento ai Caduti per la libertà presso il cimitero maggiore di Lodi;
Lapide posta dall'ANPI a Porta Cremona.

Mapelli Giovanni – Lapide posta sul monumento ai Caduti per la libertà presso il cimitero maggiore di Lodi;
Lapide posta a Porta Cremona dagli universitari cattolici lodigiani; una lapide posta all'interno del liceo "P. Verri, da lui frequentato, ricorda il suo sacrificio.

Pacchiarini Enrico - Lapide posta sul monumento ai Caduti per la libertà presso il cimitero maggiore di Lodi

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Mapelli Giovanni: nel novembre 1946 l'università degli studi di Milano gli conferì la laurea di Dottore in Medicina ad honorem. A lui fu intitolata la 3^a brigata del popolo.

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Gennaro Carbone, *Memoria di pietra*, Quaderni ILSRECO n. 27, dicembre 2011, pp. 105, 106, 115

Lo studente di medicina ucciso mentre correva a curare i feriti, in «il Cittadino», 23 gennaio 2014

Ercole Ongaro, *Dal carcere chiamando primavera/Lodi dalla Resistenza alla Liberazione*, Cooperativa Libreria Intervento, Lodi, Lodigraf 1980, p.176

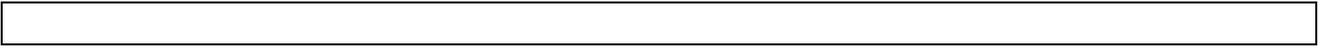
Ercole Ongaro, *Guerra e Resistenza nel Lodigiano 1940-1945*, il Papiro Editrice "Altrastoria", 1994, p. 230

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI



VI. CREDITS

ILSRECO Lodi (ISTITUTO LODIGIANO DI STORIA DELLA RESISTENZA E CONTEMPORANEA)
Consulenza di ERCOLE ONGARO, direttore ILSRECO Lodi